

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N.61-129234

OGGETTO: Progetto preliminare di "Attività estrattiva finalizzata alla riduzione del rischio idraulico ed al recupero ambientale dell'area fluviale della Dora Baltea alla confluenza con il Torrente Chiusella, nei Comuni di Strambino e Caravino (TO)."
Proponenti: Comuni di Strambino e Caravino- Ditta COGEIS S.p.A.

Procedura di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale *ex. art.11,*
Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 12 aprile 2002, i Comuni di Strambino e Caravino e la Ditta COGEIS S.p.A. hanno presentato domanda di avvio della fase di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di attività estrattiva finalizzata alla riduzione del rischio idraulico ed al recupero ambientale dell'area fluviale della Dora Baltea alla confluenza con il Torrente Chiusella, nei Comuni di Strambino e Caravino (TO);
- il progetto rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 "cave e torbiere che intercettano la falda e ricadenti, anche parzialmente, nelle fasce fluviali A e B dei piani stralcio in cui è articolato il piano di Bacino del Fiume Po, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999 ";
- contestualmente al procedimento previsto dalla L.R. 40/98 è stata convocata la Conferenza dei Servizi sul progetto preliminare, ai sensi dell'art. 14 bis della legge 241 del 1990 come modificato

dalla L. n. 340 del 24/11/2000. In particolare al caso in esame si applicano le disposizioni di cui al comma 3 del predetto articolo;

- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- i proponenti hanno presentato uno specifico piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso della riunione dell'*Organo Tecnico* svoltasi il 08/05/2002, della *Conferenza dei Servizi* svoltasi il 10/05/2002, presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, e del *sopralluogo* svoltosi il 30/05/2002 presso l'area interessata dal progetto.

Rilevato che:

- Con le deliberazioni n.13 del 12/03/2002 del Consiglio Comunale di Strambino e n.3 del 26/03/2002 del Consiglio Comunale di Caravino è stata approvata la convenzione tra il Comune di Strambino, il comune di Caravino e la ditta COGEIS S.p.A. per la realizzazione di un progetto di attività estrattiva finalizzato alla riduzione del rischio idraulico ed al recupero ambientale dell'area fluviale della Dora Baltea alla confluenza del Torrente Chiusella.
- Il progetto prevede l'estrazione di materiale inerte (sabbia e ghiaia) al fine di:
 - costituire un invaso per la laminazione delle piene e ridurre il rischio idraulico nell'area;
 - recuperare naturalisticamente sia le aree interessate dallo scavo che i territori a ridosso dei corsi d'acqua;
 - produrre inerte (sabbia e ghiaia), selezionato e lavorato in un impianto, la cui ubicazione è prevista nelle adiacenze dell'area interessata dall'intervento estrattivo.
- L'attività estrattiva in progetto interessa un sito ubicato a sud della città di Ivrea, in corrispondenza della confluenza del Torrente Chiusella nel fiume Dora Baltea e localizzato entro i limiti amministrativi dei comuni di Strambino e Caravino. La zona si trova nelle vicinanze della bretella autostradale Ivrea-Santhià, della tratta ferroviaria Chivasso-Aosta, della Strada Statale 26 della Valle d'Aosta e dista dai centri abitati di Vestignè (Fraz. Tina) circa 500 m, da Strambino (Fraz. Cerone) circa 1 km e da Caravino circa 3 km.
- Il suolo, nel territorio interessato dal progetto, è principalmente destinato ad uso agricolo (mais, pioppeti). I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. del comune di Strambino come in parte destinati ad insediamenti produttivi per colture estensive ed attività complementari ed in parte aree di servizi (dove attualmente sono ubicati alcuni laghi di ex cave), mentre dal P.R.G.C. del comune di Caravino sono destinati ad attività estrattiva e a lavorazione inerti. I suoli interessati dal progetto sono classificati di I^a e di II^a classe di capacità di uso (IPLA). L'area in oggetto è gravata dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99, inoltre parte dei terreni di proprietà del Comune di Strambino sono sottoposti ad uso civico; il sito ricade in gran parte in fascia A e parte in Fascia B del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano Stralcio Fasce Fluviali.
- Il progetto generale di coltivazione interessa 3 zone differenti (**zona 1**: collocata immediatamente a monte della confluenza del Torrente Chiusella, entro i limiti dei comuni di Strambino e Caravino; **zona 2**: delimitata ad ovest dal Fiume Dora Baltea e ad est dalla Roggia Spinetto, nei terreni del comune di Caravino; **zona 3**: ubicata in sponda destra del Fiume Dora Baltea, immediatamente a valle della confluenza del Chiusella, nei terreni del comune di Strambino) ed è esteso su un arco di

tempo di dieci anni per la zona 1, cinque anni per la zona 2 e tre anni per la zona 3. La metodologia di intervento prevede uno scavo a fossa in parte sottofalda (zona 1-2) ed in parte soprafalda (zona 3) con utilizzo di mezzi meccanici. La quota massima prevista dagli scavi sotto falda è di circa 7m rispetto al piano campagna attuale e 1,5 m per gli scavi sopra falda. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcune opere connesse:

- due connessioni idriche dei laghi con la Dora Baltea;
- interventi di difesa spondale lungo la Dora Baltea;
- soglia di tracimazione per convogliare le acque di supero della Dora Baltea;
- canaletta temporanea di raccolta delle acque meteoriche in fase di coltivazione;
- canale definitivo di raccolta delle acque di ruscellamento superficiale;
- installazione dell'impianto di lavorazione in prossimità dell'area di scavo (area occupata da impianto: 40.000 (m²)), comprendente un'area di stoccaggio provvisorio materiale estratto, l'impianto di lavorazione, il peso a ponte, uffici, officina e ricovero mezzi e l'impianto di chiarificazione delle acque di lavorazione.

– Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

- per la zona 1 (terreni di proprietà della COGEIS e del Comune di Strambino)

Superficie catastale (m ²)	870.000
Superficie interessata da attività estrattiva (m ²)	720.000
Superficie interessata dal solo recupero ambientale (m ²)	150.000
Volume estraibile (m ³)	4.400.000

- per la zona 2 (terreni di proprietà Comune di Caravino)

Superficie catastale (m ²)	300.000
Superficie interessata da attività estrattiva (m ²)	230.000
Superficie interessata dal solo recupero ambientale (m ²)	70.000
Volume estraibile (m ³)	1.060.000

- per la zona 3 (terreni di proprietà Comune di Strambino)

Superficie catastale (m ²)	260.000
Superficie interessata da attività estrattiva (m ²)	190.000
Superficie interessata dal solo recupero ambientale (m ²)	70.000
Volume estraibile (m ³)	230.000

– Per le aree delle zone 1 e 2 è previsto un recupero di tipo naturalistico, mentre per la zona 3 si prevede un recupero in parte ad uso agrario ed in parte naturalistico (nelle aree adiacenti al corso d'acqua). Nelle aree a ridosso dei corsi d'acqua, il progetto ipotizza la realizzazione una fascia arboreo-arbustiva filtrante a siepe-cespuglio in funzione di stabilizzazione idraulica, con utilizzo di specie esclusivamente autoctone. Nelle aree destinate a lago, per cui si prospetta un uso didattico-ricreativo con realizzazione di strutture idonee alla fruizione, il progetto di recupero ambientale prevede:

- riporto del terreno vegetale accantonato e rimodellamento delle sponde;
- creazione di una zona lagunare, di isolotti e di rive a bassa pendenza;
- inerbimento e creazione di superfici prative e macchie arboreo -arbustive;
- creazione di zone umide con piante igrofile;
- ripopolamento ittico;
- realizzazione di percorsi naturalistici attrezzati, punti di sosta e capanni per osservazione dell'avifauna.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota del 24/05/2002 prot. 116414 del Servizio Qualità dell'aria, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, della Provincia di Torino;
 - nota del 10/05/2002 prot. 104139 del Servizio Grandi Infrastrutture, della Provincia di Torino;
 - nota del 22/05/2002 prot. 114462 del Servizio Pianificazione Territoriale, della Provincia di Torino;
 - nota del 06/05/2002 prot. 99758 del Servizio Gestione Risorse Idriche, della Provincia di Torino;
 - nota del 10/05/2002 prot. 104150 del Servizio Difesa del Suolo, della Provincia di Torino;
 - nota del 10/05/2002 prot. 2753/23 della Direzione Difesa del Suolo, della Regione Piemonte;
 - nota del 10/05/2002 della Direzione Industria- Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva, della Regione Piemonte;
 - nota del 09/05/2002 prot. 1662 del Magistrato per il Po- Ufficio operativo di Torino;
 - nota del 08/05/2002 prot. 2319/PU dell' Autorità di Bacino del Fiume Po;

- l'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione di diverse problematiche programmatiche, progettuali e di inserimento ambientale legate al progetto preliminare proposto, esplicitate di seguito.

- Dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - Il progetto definitivo relativo all'attività estrattiva in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978, 40/1998 e 44/2000;
 - l'area richiesta per l'ampliamento è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 490 del 29/10/1999, inoltre parte dei terreni di proprietà del Comune di Strambino sono sottoposti ad uso civico e conseguentemente a vincolo paesaggistico (art. 146 D.Lgs 490/99);
 - il sito ricade in gran parte in fascia A e parte in Fascia B del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e Piano Stralcio Fasce Fluviali.

- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - L'area su cui insiste il progetto si colloca, per la quasi totalità, su suoli di I^a e II^a classe di capacità d'uso (fonte IPLA); il Piano Territoriale di Coordinamento stabilisce che tali suoli, di buona e media fertilità, devono essere destinati dagli strumenti di pianificazione locale, esclusivamente ad attività agricole ex L.R. 56/77; destinazioni diverse potranno essere ammesse solamente sulla base di studi agronomici che rettifichino la classificazione IPLA, o qualora si dimostri il prevalente interesse pubblico dell'intervento (N.d.A 4.2.1 e 4.2.2 del P.T.C.). Al fine di un eventuale superamento della direttiva del P.T.C., in merito agli utilizzi dei suoli di I^a e II^a classe di capacità d'uso, si evidenzia che lo studio di impatto ambientale dovrà dimostrare l'effettiva riduzione del rischio idraulico, mediante

analisi tecniche di dettaglio, ovvero prevedere alternative di progetto che non implicino una trasformazione irreversibile dell'uso del suolo (per esempio recupero all'uso agricolo).

- Dal punto di vista della **viabilità**:
 - Si evidenzia la genericità delle indicazioni contenute nel progetto preliminare in merito all'individuazione dei percorsi preferenziali, soprattutto per il transito di mezzi pesanti. A tal proposito si chiede che nel progetto definitivo siano forniti dettagli su:
 - il volume di traffico previsto ed i percorsi dei mezzi in ingresso e in uscita dalle aree di cava, le eventuali modalità di collegamento tra le zone 2 e 3 e l'impianto di lavorazione situato nella zona 1 o in alternativa i collegamenti con altri impianti, al di fuori delle aree di progetto;
 - gli accessi individuati per il transito degli autocarri sulle strade Provinciali e Statali sia in fase di coltivazione che in fase di recupero ambientale e di eventuale fruizione pubblica delle aree;
 - progetti degli innesti sulle SP 56 di Strambino ed SP 78 di Vestignè.

- In riferimento ai contenuti del **quadro progettuale**, emergono le seguenti considerazioni:
 - Con Deliberazione del Comitato Istituzionale del 13 marzo 2002, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha rilasciato il parere di compatibilità del Documento di Programmazione Attività Estrattive della Regione Piemonte con la pianificazione di bacino, ai sensi dell'art. 22 comma 1 e dell'art. 41 comma 4 delle norme tecniche di attuazione del PAI. L'**allegato 1** alla deliberazione citata individua criteri generali per la pianificazione provinciale e per l'elaborazione dei progetti di nuove cave e/o ampliamenti di cave esistenti nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto; fino all'assunzione di efficacia dei Piani Provinciali, i progetti per l'apertura di nuove cave e/o ampliamenti di quelle esistenti, nelle suddette aree, dovranno essere corredati dallo studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale (di cui agli artt. 22 e 41 del PAI) redatto sulla base dei criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1**, e sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino. Il progetto preliminare in esame non recepisce tutti i criteri individuati dall'Autorità di Bacino; mentre è coerente per ciò che riguarda il privilegio degli interventi di estrazione nelle aree in prossimità di confluenze di corsi d'acqua, si discosta da quello che prevede in Fascia A e B del P.A.I. limitazioni alla profondità di scavo tali da mantenere un franco di un metro al di sopra della quota del thalweg del corso d'acqua nel tratto interessato;
 - nello Studio di Impatto Ambientale allegato al progetto preliminare, non sono state valutate alternative progettuali, se non quella di non intervento; si evidenzia a tal proposito l'elevata estensione della superficie complessiva occupata dal lago nello stato finale (pari quasi a quella del Lago di Candia), che costituirebbe una trasformazione territoriale di tipo irreversibile ed una superficie di scopertura della falda sotterranea da valutare attentamente in termini di impatto complessivo;
 - in ragione di quanto detto ai punti precedenti si chiede che, nello studio di impatto ambientale del progetto definitivo (da presentarsi ai sensi dell' art 12 della l.r. 40/1998), siano presentate alternative progettuali e localizzative, che tengano conto dei criteri individuati dall'Autorità di Bacino nella Deliberazione del 13 marzo 2002 e che siano corredate dagli **studi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale** (di cui agli artt. 22 e 41 del PAI), redatti in conformità con i criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1**. Tali alternative dovranno partire da considerazioni sul pregio e sullo stato di degrado delle aree, sull'effettiva valenza idraulica degli interventi proposti e sugli interventi di recupero ambientale attuabili;

- fermo restando i criteri richiamati al punto precedente, dovranno pertanto essere valutate le alternative di mantenimento di una superficie lacustre ovvero di un ritombamento parziale o totale, tenendo conto delle possibilità che aree di lago poco profonde o con oscillazioni della falda elevate possano innescare altre problematiche ambientali (di recupero, eutrofizzazione ecc....). Eventualmente possono essere ipotizzate aree di acque basse con recupero naturalistico utilizzando specie tipiche delle zone umide e palustri;
- nell'alternativa progettuale che preveda il ritombamento totale o parziale, dovranno essere date indicazioni sulla tipologia, sui quantitativi e sulle modalità di messa in opera dei materiali di riempimento, integrate da una serie di valutazioni circa l'effettiva reperibilità, nell'area vasta o tra i materiali di scarto derivanti dal progetto stesso, di volumetrie di materiale inerte in modo da dimostrare la realizzabilità di un effettivo e tempestivo ripristino;
- nel progetto di recupero ambientale e di riuso dovrà essere considerata anche la presenza di uso civico, e la relativa difficoltà della procedura di svincolo, su alcune delle aree interessate dall'intervento;
- per quanto riguarda la morfologia finale del sito, nel caso vengano progettate aree di lago, l'insieme delle fasce di rinaturalizzazione al contorno devono avere una superficie almeno pari a quella del lago; in ogni caso le suddette fasce non devono avere una larghezza inferiore a 50 m, in conformità con quanto previsto nel dal D.P.A.E. della Regione Piemonte I° stralcio (art.9 delle Norme di indirizzo);
- laddove si preveda un riuso finale del sito diverso da quello originario, dovrà essere stipulata un'apposita convenzione che dovrà essere approvata dalle ditte esercenti, dai proprietari dei terreni e dai comuni interessati;
- dovrà essere fornito un dettagliato cronoprogramma delle fasi di coltivazione e di recupero ambientale secondo lotti funzionali che garantiscano la sicurezza idraulica anche nel caso in cui il progetto non sia completato;
- dovranno essere specificate le aree di ex cava, localizzate nelle immediate vicinanze del sito dell'intervento in esame, che saranno interessate direttamente dal piano di recupero ambientale, e le modalità e le tempistiche con cui si intende procedere;
- dovranno essere accuratamente progettati tutti gli interventi accessori e connessi con il progetto (ad esempio opere di difesa spondale, connessioni idriche, soglie di tracimazione ecc...) e dovranno essere specificate le caratteristiche tecniche dell'impianto di selezione del materiale;
- dovranno essere fornite le seguenti relazioni:
 - relazione di valutazione tecnico-economica in merito alla coltivazione del giacimento, all'area di mercato e all'utilizzo del materiale con indicazione delle quantità di utile e di scarto desunte dagli elaborati progettuali;
 - descrizione del ciclo di lavorazione e dei mezzi impiegati, con indicazioni quantitative e qualitative delle acque di lavorazione nonché dello smaltimento delle acque reflue di lavorazione;
 - relazione descrittiva dei mezzi d'opera utilizzati per il conferimento del materiale dal sito estrattivo all'impianto di trattamento e indicazione dei percorsi preferenziali per il trasporto alle sedi di commercializzazione;

- relazione riguardante l'individuazione delle aree di stoccaggio del terreno agrario da riutilizzare per il recupero ambientale corredata da una proposta per l'impiego per usi diversi di eventuali quantitativi di terreno agrario eccedenti le quantità necessarie per il recupero.

- In riferimento ai contenuti del **quadro ambientale**, emergono le seguenti considerazioni:

1. Sugli aspetti geologici e geomorfologici, si rileva che:
 - la relazione geotecnica necessita di alcune integrazioni in quanto mancano sondaggi geognostici nelle aree di cava 2 e 3, non è motivata la scelta dei parametri geotecnici utilizzati per i depositi limoso-sabbiosi, e non vengono allegati i diagrammi delle prove penetrometriche dinamiche SPT effettuate, come previsto dal D.M. 11/03/88 e dal D.P.A.E. della Regione Piemonte I° stralcio (art. 15.3 delle Norme di indirizzo);
 - il peso dell'unità di volume varia a seconda che i terreni siano saturi (sede di un acquifero) oppure drenati, diversamente da quanto emerge dalla relazione descrittiva del progetto preliminare;
 - devono essere forniti approfondimenti progettuali sulla stabilità delle scarpate, anche in funzione del riuso proposto, e del setto di separazione tra il fiume Dora Baltea e le aree di cava;
 - dovrà essere approfondito lo studio sulle possibili divagazioni planimetriche connesse a fenomeni erosivi del torrente Chiusella e della Dora Baltea e le possibili riattivazioni di alvei relitti o abbandonati.

2. Sugli aspetti idrologici e idraulici, si rileva che:

- il progetto si inserisce all'interno di un complesso sistema di corsi d'acqua naturali ed artificiali interconnessi. In esso uno dei punti critici è costituito dal nodo idraulico di Ivrea, da cui, a seguito della progettazione di un canale scolmatore, le acque di piena verrebbero derivate dalla Dora Baltea e convogliate successivamente nel torrente Chiusella attraverso il Rio Ribes;
- lo studio presentato non offre sufficienti indicazioni sulle attuali condizioni di pericolosità sia concomitanti le piene della sola Dora Baltea, sia concomitanti le piene dell'intero sistema idraulico interconnesso e rappresentato da Dora Baltea, Rio Ribes e t. Chiusella. Questi scenari non sono esplicitamente indicati nello studio così come non è valutato il rischio complessivo concomitante;
- la relazione idrologica coincide con quella dello "*Studio di fattibilità del nodo idraulico di Ivrea*" (approvato con D.G.P. n. 81-149039 del 01/08/1997) e non considera nè l'evento alluvionale dell'ottobre 2000, nè le indicazioni fornite dal P.A.I approvato con D.P.c.M. 24/05/01, nè la Direttiva "Piene di progetto" allegata al P.A.I.;
- appare esserci un'incongruenza tra le opere di difesa spondale proposte come interventi nello "*Studio della Dora Baltea Canavesana nel tratto tra Carema ed il Po (aggiornamento delle proposte di intervento a seguito dell'evento alluvionale 13-16/10/2000- Enrione, 2001, approvato con D.G.P. n.1252-231005 del 30/10/2001)*" e l'ubicazione e le modalità realizzative del lago di cava nella zona 2 in Comune di Caravino. Tale progetto di cava prevede infatti uno scavo in contiguità diretta con l'alveo attivo della Dora Baltea, quindi non è chiara la funzione di opere di difesa ivi ubicate;
- pertanto alla luce di quanto esposto ai punti precedenti, si richiede che nel progetto esecutivo:
 - sia valutato il rischio complessivo relativo alle piene sull'intero sistema idraulico, nella situazione attuale;
 - sia attentamente valutata la riduzione della pericolosità e del rischio idraulico a seguito degli interventi previsti nell'area in oggetto, facendo riferimento alle varie alternative;
 - gli studi di compatibilità idraulico- geologico-ambientale, di cui ai punti precedenti, considerino i possibili e più significativi scenari di piena della Dora Baltea e del t. Chiusella ed il vantaggio marginale della realizzazione dell'intervento previsto rispetto alla condizione attuale ed a quella in progetto per il nodo idraulico di Ivrea. Particolare attenzione dovrà avere la valutazione della profondità di scavo nei riguardi delle finalità proposte;
 - sia specificata la necessità e la funzione delle opere idrauliche previste nelle fasce, e sia posta particolare attenzione sia alle possibili interferenze idrogeologiche sia alle modificazioni morfologiche indotte, vista anche la profondità di scavo e la soggiacenza dei livelli stratigrafici di natura sabbioso-limosa;
 - siano indicati, su apposita planimetria, tutti i corsi d'acqua secondari presenti nell'area vasta e siano valutati gli effetti dell'intervento sugli stessi, in caso di eventi alluvionali;
 - sia considerata, nell'analisi idraulica, l'interazione tra le attività estrattive previste (in particolare nella zona 3) e il ponte della S.P. 56 sulla Dora Baltea.

3. SU ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI, SI RILEVA CHE:

- la tipologia della coltivazione prevista, con la quale viene ad affiorare la falda freatica in uno specchio lacustre appare particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, sia in fase di coltivazione sia a seguito di chiusura e recupero della cava stessa, per le conseguenze derivanti da possibili rischi di inquinamento della falda a seguito di eventi accidentali, scarichi abusivi, utilizzo di fertilizzanti in agricoltura ecc...La valutazione delle alternative di progetto sopra richiesta, dovrà fare riferimento anche agli impatti potenziali qui evidenziati;
- è necessario approfondire i seguenti argomenti:
 - eventuale interferenza tra la falda e i pozzi idropotabili e irrigui, presenti nell'area vasta;

- valutare l'inversione di alimentazione e di drenaggio tra la Dora Baltea e il lago di cava;
 - influenza della scopertura della falda sulla piezometria;
 - caratterizzazione della falda freatica come previsto dal D.P.A.E. della Regione Piemonte I° stralcio (art. 15.4 delle Norme di indirizzo) e caratterizzazione chimico-fisica e biologica dei bacini lacustri esistenti;
 - valutazione degli effetti delle esondazioni della Dora Baltea sulla qualità delle acque del lago di cava, valutazione del tempo di ricambio delle acque stesse e del possibile rischio e mitigabilità dei fenomeni di eutrofizzazione, qualora si confermi la progettazione di aree a lago;
- qualora dal progetto in esame si originassero scarichi sia di processo (es. lavaggio, selezione inerti) che domestici, dovranno essere autorizzati ai sensi del D.Lgs 152/99, prima della loro attivazione.

4. Su atmosfera e qualità dell'aria, si rileva che:

Le emissioni prodotte in cava dagli impianti di lavorazione dei materiali sono costituite sia da polveri emesse durante le fasi di frantumazione, vagliatura, trasporto e stoccaggio dei prodotti in cumuli all'aperto, sia da emissioni gassose dei macchinari operanti a servizio dell'impianto. Questo tipo di impatto si può verificare anche nella fase di trasporto lungo le strade che collegano le cave agli impianti di betonaggio. Si ritiene che l'impatto più rilevante, relativo alla diffusione delle polveri sia adeguatamente controllabile attraverso un accurato utilizzo di modalità gestionali per la mitigazione (per esempio bagnatura), tuttavia devono essere quantificate le emissioni prodotte dai mezzi di trasporto nelle zone 1, 2 e 3 e i fabbisogni energetici dell'impianto e devono essere indicate le caratteristiche dei macchinari utilizzati.

5. Su flora, fauna e recupero ambientale, si rileva che:

- deve essere fornito un progetto di recupero ambientale indicante le specie erbacee, arboree ed arbustive da mettere a dimora, finalizzato al migliore inserimento paesaggistico ed ambientale;
- negli elaborati dovranno essere progettati e quantificati gli interventi di recupero ambientale da eseguirsi sulle tre zone e dovranno essere indicate, in appositi cronoprogrammi, le fasi operative con le relative tempistiche;
- dovranno essere specificati e quantificati gli interventi da eseguirsi sui laghi di ex cave localizzate nelle immediate vicinanze del sito di intervento, e dovranno essere indicate le modalità e tempistiche con cui si intende procedere;
- devono essere specificati gli interventi finalizzati alla gestione, all'utilizzo didattico ed in generale alla fruizione dell'area (viabilità di accesso e collegamento con la rete principale, indicazione dei percorsi pedonali, localizzazione delle aree attrezzate ecc...) e le modalità e le tempistiche di realizzazione;

6. Rumore e vibrazioni.

Dalla documentazione presentata si evince che lo studio di impatto acustico sarà realizzato attraverso una campagna di monitoraggio e attraverso la previsione dei livelli di rumore futuri, conseguenti alla realizzazione dell'impianto di lavorazione e alle operazioni di scavo e movimentazione.

Si elencano di seguito le informazioni necessarie per una corretta valutazione dell'impatto acustico del progetto in oggetto.

In riferimento alle sorgenti:

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nelle zone interessate dalle operazioni di scavo e nell'area di ubicazione dell'impianto;
- valutazione di clima acustico mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche. Si chiedono specificatamente le misure del Leq(A)TR (TR: 6.00-22.00; 22.00-6.00) all'esterno dell'area di ubicazione dell'impianto con time history di almeno 1 ora ed una valutazione dei parametri statistici più rilevanti;
- descrizione delle caratteristiche acustiche delle sorgenti principali costituenti l'impianto (es.: vaglio, mulino, ecc.). Si richiedono le caratteristiche dello spettro di potenza o di pressione acustica (a distanza di 1,5 metri) delle sorgenti principali; eventuali presenze di componenti tonali; direttività delle sorgenti;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto ed alla classe acustica presso i ricettori più critici (secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto le sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni;
- effettuare una valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e le operazioni di scavo, all'esterno dell'area di ubicazione dell'impianto, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definire in maniera dettagliata gli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti.

In riferimento ai ricettori:

- descrizione di tutti i ricettori sensibili interessati dall'impianto di lavorazione, dalle operazioni di scavo e movimentazione, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica in scala 1:1.000 e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;
- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in corrispondenza dei ricettori sensibili eseguita con *tecnica di campionamento* secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 ?Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico?, evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e le operazioni di scavo, presso tutti i ricettori individuati, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;
- indicazione delle modalità di verifica delle emissioni sonore ad impianto funzionante a regime.

In riferimento ad attività temporanee:

- descrizione sequenziale delle attività che si svolgeranno per la realizzazione dell'impianto, dagli scavi all'installazione delle parti principali dell'impianto;

- descrizione delle caratteristiche tecniche dei macchinari utilizzati per la realizzazione dell'impianto, nonché delle eventuali opere di mitigazione previste rispetto a tali attività temporanee;
- valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico previsti presso i ricettori individuati durante la fase di cantiere, tenendo conto del contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti;

In riferimento alle opere di mitigazione:

- descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione previste;
- eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste;
- descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli, previsti attraverso l'algoritmo di calcolo utilizzato, siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime;

Ritenuto in sintesi che:

- il piano di lavoro presentato, unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra elencate;
- lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12aprile 1996)", della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;
- dovranno essere analizzate alternative progettuali, orientate complessivamente ad un ridimensionamento dell'intervento, che recepiscano i criteri individuati dall'Autorità di Bacino nella Deliberazione del Comitato Istituzionale del 13 marzo 2002, e siano corredate dagli studi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale (di cui agli artt. 22 e 41 del PAI), redatti in conformità con i criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1**. Tali alternative dovranno partire da considerazioni sul pregio e sullo stato di degrado delle aree, sull'effettiva valenza idraulica degli interventi proposti e sugli interventi di recupero ambientale attuabili;
- sia valutato il rischio complessivo relativo alle piene sull'intero sistema idraulico, nella situazione attuale, e sia attentamente valutata la riduzione della pericolosità e del rischio idraulico a seguito degli interventi previsti nell'area in oggetto, facendo riferimento alle varie alternative. Si specifica che al fine di un eventuale superamento della direttiva del P.T.C., in merito agli utilizzi dei suoli di I^a e II^a classe di capacità d'uso, deve essere dimostrato l'effettivo beneficio del progetto presentato in termini di riduzione del rischio idraulico;

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 10/05/2002, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

visto il D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 ;

visto il D.M. 5 febbraio 1998;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. di esprimere, in merito agli elaborati presentati e al piano di lavoro per la redazione di Studio di Impatto Ambientale circa il progetto preliminare di "attività estrattiva finalizzata alla riduzione del rischio idraulico ed al recupero ambientale dell'area fluviale della Dora Baltea alla confluenza con il Torrente Chiusella, nei Comuni di Strambino e Caravino (TO)", presentato dai Comuni di Strambino e Caravino e Ditta COGEIS S.p.A, con istanza del 12/04/2002 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa che si intende integralmente richiamata e che sinteticamente si richiamano nei punti di seguito elencati:
 - a) dovranno essere analizzate delle alternative progettuali, orientate complessivamente ad un ridimensionamento dell'intervento, che recepiscano i criteri individuati dall'Autorità di Bacino nella Deliberazione del Comitato Istituzionale 13 marzo 2002, e siano corredate dagli studi di compatibilità idraulico-geologico-ambientale (di cui agli artt. 22 e 41 del PAI), redatti in conformità con i criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1**. Tali alternative dovranno partire da considerazioni sul pregio e sullo stato di degrado delle aree, sull'effettiva valenza idraulica degli interventi proposti e sugli interventi di recupero ambientale attuabili;
 - b) sia valutato il rischio complessivo relativo alle piene sull'intero sistema idraulico, nella situazione attuale, e sia attentamente valutata la riduzione della pericolosità e del rischio idraulico a seguito degli interventi previsti nell'area in oggetto, facendo riferimento alle varie alternative. Si specifica

che al fine di un eventuale superamento della direttiva del P.T.C., in merito agli utilizzi dei suoli di I^a e II^a classe di capacità d'uso, deve essere dimostrato l'effettivo beneficio del progetto presentato in termini di riduzione del rischio idraulico;

- c) siano forniti tutti gli approfondimenti e le integrazioni elencati in premessa dal punto di vista progettuale e della viabilità, sugli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici, idraulici, su acque sotterranee e superficiali, sullo studio di impatto acustico e sul recupero ambientale;
2. lo studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del D.P.R. 12aprile 1996)" della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;
3. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina